

attrezzature idonei ad assicurare ai disabili stomizzati la possibilità di svolgere in modo adeguato le funzioni necessarie, anche nel rispetto di regole igieniche particolari e della necessaria esigenza di riservatezza (bagni riservati, specchi, lavandini, irrigatori, appositi raccoglitori igienici di rifiuti, spogliatoi, illuminazione adeguata, aeratori eccetera);

3) a prevedere l'istituzione in ogni ASL di almeno un centro riabilitativo per neostomizzati che si serva di personale medico e paramedico con specifiche competenze nel campo;

4) ad adottare idonee misure volte a definire:

a) i presidi sanitari da fornire gratuitamente ai soggetti portatori di stomie con indicazione del quantitativo mensile medio;

b) le prestazioni professionali, mediche e paramediche, che devono essere assicurate ai pazienti, con indicazione dell'impegno orario per ciascuna di esse;

c) il tipo particolare di assistenza e di sostegno psicologico da assicurare agli stomizzati in età pediatrica;

d) gli spazi e le attrezzature che devono essere assicurati ai pazienti stomizzati nei luoghi di lavoro;

e) la dotazione minima di attrezzature nei locali e nei servizi pubblici per far fronte alle esigenze igienico-sanitarie degli stomizzati;

f) la dotazione organica dei centri riabilitativi istituiti presso le ASL.

5) a prevedere per gli stomizzati lavoratori la concessione, al di fuori del congedo ordinario, di un congruo numero di ore settimanali di assenza dal lavoro, regolarmente retribuite, per esigenze igienico-sanitarie;

6) a concedere un riconoscimento giuridico specifico agli infermieri professionali specializzati a seguito di appositi corsi frequentati presso le scuole nazionali AISTOM e AIOSS;

7) a prevedere agevolazioni tariffarie per gli stomizzati definitivi, con particolare riguardo al canone sul consumo dell'acqua e alla tassa sul telefono cellulare;

8) a prevedere che ai detenuti stomizzati venga fornito un vitto adeguato alla loro condizione, prescritto dal dietologo in accordo con il paziente, ed un bagno doccia idoneo e riservato, adeguatamente attrezzato per gli specifici bisogni legati al tipo di stomia di cui sono portatori;

9) a definire con chiarezza le diverse percentuali di invalidità in relazione alle stomie temporanee, definitive e multiple;

10) a concedere ai lavoratori con stomie definitive un adeguato periodo di contributi figurativi per ogni anno di lavoro prestato;

11) ad aggiornare, per gli stomizzati, il « nomenclatore tariffario delle protesi e degli ausili »;

12) ad assicurare la fornitura di presidi e di protesi da parte delle aziende sanitarie locali agli stomizzati tenendo conto delle eventuali documentate intolleranze personali verso alcuni di essi.

(7-00896)

« Saia ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole, per sapere - premesso che:

la pesca e la lavorazione del tonno nel mare della provincia di Vibo Valentia veniva praticata da epoca immemorabile con le tecniche delle tonnare fisse, fin dai Focesi, secondo alcuni storici, certamente fin dal 1300;

nelle acque di Pizzo si ha notizia certa che operavano due grandi tonnare: una messa in mare nel 1475, l'altra nel 1578;

tale pesca era una delle principali risorse per la economia locale ed addirittura per qualche comunità, come Pizzo, era l'attività principale;

le tonnare fisse si chiudono nel Vibonese nel 1963, essendo ormai assolutamente antieconomiche ed anche perché andava affermandosi un nuovo modo di pescare il tonno introdotto dalle nostre parti dai giapponesi e cioè la tecnica delle « tonnare volanti »;

tali grandi tradizioni hanno prodotto la nascita nel territorio che gravita fra Vibo e Pizzo di una attività industriale nel settore di grande significato per cui una grande multinazionale opera con un proprio stabilimento mentre alcune aziende locali di elevata qualità - e cioè la « Tonno Callipo » e la « Sardanelli » - lavorano il tonno locale con le tecniche e gli ingredienti tipici della tradizione;

sulla scorta del decreto ministeriale del 22 novembre 1996 veniva prodotto a istanza da parte di cinque imprese di pesca con sede in Pizzo e Vibo Marina per l'autorizzazione ad effettuare l'esercizio di pesca del tonno rosso e dei piccoli pelagici. Di tali imprese tre si dedicavano alla pesca dei tonni con reti di circuizione mentre le altre due a quelle dei tonnidi di piccole dimensioni;

il Ministro delle politiche agricole ha con proprio decreto, emanato a posteriori - e cioè nell'autunno del 1999, stabilito le quote individuali per l'anno 1999 a stagione chiusa;

in tale decreto non è stata inclusa alcuna imbarcazione del compartimento marittimo di Vibo Marina, nonostante almeno due grosse imbarcazioni (la Paola e la Maestrale) avessero comunque tutte le carte per esservi incluse;

con altro decreto del 7 febbraio 2000 determinante le quote di pesca individuale per l'anno 2000 ha escluso tutte le imbar-

cazioni del compartimento marittimo di Vibo Valentia dall'esercizio di questo tipo di pesca;

detto in soldoni questo decreto elimina nel mare Vibonese la possibilità di effettuare questo tipo di pesca e ciò nonostante si fossero allestite a tal fine, per come è ben noto alla Capitaneria di porto locale, tre grosse barche con un equipaggio di circa 50 uomini;

la decisione del ministero viene giustamente assai contestata dagli interessati, dalle associazioni di categoria e dalla comunità Vibonese per motivi che sono di tutta evidenza. Da un lato si chiude una attività che dà lavoro a circa 150 unità, fra diretto ed indotto, e ciò in una economia che è la più debole del paese, e dall'altro si fa sparire con una scelta di ottusa ed inconsapevole burocrazia una attività che è parte integrante della storia e della memoria collettiva del Vibonese. Una decisione che non viene capita e che certamente provoca grande sconcerto;

vi sarà poi certamente la beffa per cui la pesca del tonno sarà realizzata da barche di altre marinerie mentre la marineria Vibonese sarà costretta a guardare senza lavoro -;

quali iniziative intenda intraprendere per permettere alle barche della marineria del compartimento di Vibo Valentia di continuare a svolgere una attività che è parte integrante, e non eliminabile, della economia, della storia, della tradizione e della cultura del Vibonese.

(2-02329) « Romano Carratelli, Abbate, Angelici, Borrometi, Brancati, Bressa, Caccavari, Carotti, Casilli, Casinelli, Castellani, Cerulli Irelli, Ciani, Delbono, Ferrari, Frigato, Giacalone, Manzato, Mazzocchin, Merlo, Molinari, Niedda, Orlando, Palma, Pasetto, Piccolo, Polenta, Risari, Riva, Rogna Manassero di Costigliole, Scantamburlo, Stanisci, Susini, Trabattoni, Tuccillo, Vigni, Voglino, Volpini, Zeller ».